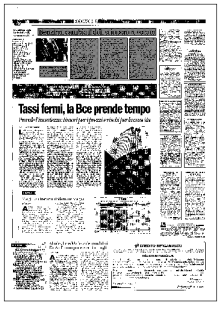
05-OTT-2007 Avvenire da pag. 23
Quotidiano Milano Direttore: Dino Boffo Lettori Audipress 250000

Benzina: cambia il ddl, sciopero revocato

I gestori annullano lo stop di tre giorni: «Saltate le norme punitive». Ma è polemica: liberalizzazione in forse

MILANO. Revocata la serrata dei benzinai prevista per il 10, 11 e 12 ottobre. I distributori aderenti a Confcommercio e Cisl hanno deciso di revocare lo sciopero proclamato tre settimane fa, dopo il ritiro di alcune norme «punitive» per la categoria che rischiavano di essere aggiunte al già malvisto disegno di legge Bersani sulle liberalizzazioni. Dopo il pressing dei benzinai, gli emendamenti contestati, presentati in Commissione Industria del Senato, dove il testo del ddl è in discussione, sono infatti stati eliminati o riformulati. Con un sospiro di sollievo dei gestori di Fegica-Cisl e Figisc Anisa Confcommercio che, vinta la loro battaglia, hanno prontamente revocato lo sciopero di 72 ore. L'allerta dei benzinai era scattata di fronte a due emendamenti. Il primo prevedeva la soppressione di un articolo della legge Letta del 2001 sull'apertura dei mercati. Un articolo, spiegano i sindacati, che ha reso obbligatoria la contrattazione tra compagnie petrolifere e sindacati di categoria, «tutelando i gestori dalla preponderanza delle compagnie». I sindacati hanno ottenuto che l'emendamento fosse riformulato lasciando «intatti», spiega il relatore Egidio Banti, i diritti di contrattazione sindacale. Ma a essere totalmente ritirato è stato anche l'emendamento che toglieva alle Regioni la competenza di stabilire orari e turni degli impianti, azzerando qualsiasi regolamentazione. Eliminati questi punti, la norma del ddl più significativa per il settore resta dunque quella dell'abolizione delle distanze minime tra i distributori, voluta per spingere la concorrenza. Tuttavia, anche questa misura cardine potrebbe essere depotenziata, denuncia Federdistribuzione, dall'introduzione nel ddl di un riferimento alla necessità di tutela del territorio che potrebbe «consentire agli enti locali di avere un appiglio per lasciare le cose come stanno». Come già per taxi e farmacie, dunque, si compierebbe, accusa l'organizzazione «un altro passo indietro» nel processo di liberalizzazione. L'allargamento alla grande distribuzione, malvisto dai gestori, è invece ben visto dai consumatori, secondo cui permetterebbe un risparmio di 100 euro sulla spesa procapite annua.


Tassi fermi, la Bce prende tempo

data stampa